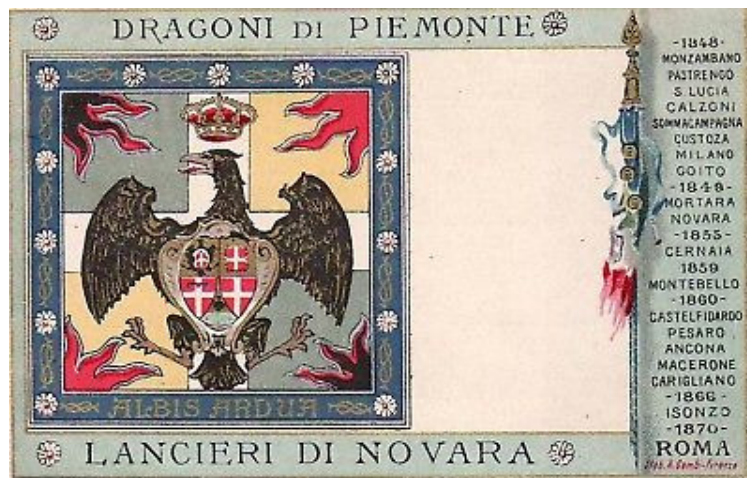




M.B.V.M. (N° 2) Capitano Stefano Pernigotti



a cura di Italo Semino

Stefano Cav. Pernigotti noto con l'appellativo di "Capitano di Monfalcone" figlio di Francesco nacque a Novi Ligure il 13 dicembre 1877, Capitano del 5° Rgt Lancieri di Novara, decedette il 23 ottobre 1918 nell'Ospedale da Campo N° 185 per malattia contratta in guerra. Decorato di due M.B.V.M.:

«... Durante un bombardamento nemico, accorso, con nobile, coraggioso slancio in aiuto di militari rimasti sotto le macerie di una casa colpita da una granata di medio calibro, veniva egli stesso travolto dallo scoppio di un'altra granata. Liberatosi, sebbene contuso in varie parti del corpo, mandava a chiedere soccorsi, ed egli, intanto, provvedeva al conforto dei feriti più gravi. Non si allontanava dal posto se non dopo compiuta la sua opera pietosa.» Ronchi (Monfalcone), 9 agosto 1915.

«...durante l'azione continuò a svolgere incessantemente la massima attività, noncurante del furioso bombardamento nemico e sempre presente ove maggiore era il pericolo. Essendo stata colpita la sezione di sanità, seppe col suo calmo spirito di organizzatore coraggioso essere di validissimo aiuto, spendendo ogni sua energia a vantaggio dei feriti, con grande continuo suo rischio personale.» Monfalcone, 23 maggio-6 giugno 1917.⁽¹⁾

Dalle colonne del "Messaggero di Novi" del 2 novembre 1918:

«Discorso del Capitano Crocchioli.

In questi giorni di virile preparazione alla giusta vendetta ed all'immancabile vittoria, in questa vigilia di armi che egli come noi aveva attesa con febbrile ansietà e con ferma fede, Stefano Pernigotti, colpito da morbo fatale che ebbe facile ragione della sua già indebolita fibbra, è stato strappato alla Patria, alla Famiglia, agli amici!

Non è il caso che io tratteggi a voi la figura di Stefano Pernigotti! Essa è tuttora viva dinanzi ai nostri occhi e nei nostri cuori e vi rimarrà scolpita indelebilmente a tocchi ben marcati!

La dolce figura di questo Amico dall'animo infinitamente buono, dal tratto gentile e cavalleresco, di questo Signore nel senso più esteso della parola, che sotto l'aspetto di bontà e di interezza nascondeva i focosi e generosi impeti del sangue Italiano ed un animo traboccante di entusiasmo, non è di quelle che si dimenticano facilmente, ma che lascia una traccia che il tempo non cancella.

Cordiale con tutti, con un sorriso perenne sulle labbra, con lo sguardo dolce e pieno di bontà, Stefano Pernigotti seppe avvicinare a sé quanti lo avvicinarono; seppe tessere attorno a sé una fitta rete di affettuosi legami di amicizie gentili che ora la morte viene a distruggere.

E' per questo che all'alba di ieri l'annuncio ferale fece impallidire i nostri volti e coprì le nostre ciglia di lacrime silenziose ma brucianti!

La ferale notizia sparsasi in un momento per tutti i Comandi Militari, in tutti gli Uffici cittadini, lasciò perplessi tutti.

Per quanto fosse a tutti nota la gravità del male che minava la sua esistenza, il nostro affetto per lui ci faceva credere più che sperare che la morte lo avrebbe risparmiato.

Ma la morte crudele lo aveva risparmiato là nelle trincee di fronte a Monfalcone, in quelle trincee ove egli compiacevasi di recarsi nei momenti di maggior pericolo, non chiamatovi dalla carica che egli occupava, ma solo per il generoso bisogno di prodigare sé stesso, di offrire il proprio braccio, il proprio sangue alla Patria, la morte crudele lo ha atteso, come fa il vile masnadiero allo svolto di una cantonata, per dargli un colpo di stile alle spalle per ucciderlo a tradimento!

No! Non meritava questa morte Stefano Pernigotti! Egli meritava la morte gloriosa là sul campo di battaglia dove aveva saputo col suo coraggio, con lo spezzo del pericolo dare la prova di indomito valore che fu per ben due volte consacrato nei Bollettini Ufficiali.

Vale, o amico Stefano!

A nome di tutti i compagni, a nome specialmente del Signor Generale Sardagna che me ne ha dato espresso incarico e che ebbe per Te una predilezione speciale, che tanto palpitò nei brevi giorni della tua malattia, quasi avesse voluto col suo affetto strapparti alla morte per conservarti a tutti noi, alla Patria, a nome di tutti vale.

Questa terra trevigiana che fu cara a Te, com'era cara a tutti noi, com'è cara a tutta Italia, perché ha sopportato con immensi sacrifici il peso di questo immane flagello sarà ancora più cara al nostro cuore ed al nostro pensiero quando saremo ritornati alle nostre case, perché essa racchiuderà la tua salma! Custoditela, o Cittadini di Treviso, la Salma di Stefano Pernigotti, custoditela con amore la salma di questo Eroe che è sacra alla Patria!

E quando, cessata la guerra, voi suoi congiunti, potrete trasportarla nella sua nativa Novi Ligure, vogliate Vi prego a nome mio, a nome degli amici tutti del nostro Stefano far fiorire sulla sua tomba le viole del pensiero!

Cittadini! Inchinatevi davanti alla salma di questo soldato!

Soldati! Presentate le armi a questo eroe!»

Ed ancora in Viale della Rimembranza - Numero Unico - "Pubblicato per l'inaugurazione del Viale della Rimembranza e delle Bandiere dei Combattenti e dei Mutilati di Guerra in Novi Ligure 27 Maggio 1923", in un articolo firmato Y. R. dedicato al Capitano Stefano Pernigotti si legge:

«[...] Il poeta del "Poema Paradisiaco", il poeta della "Nave", prodiga, dunque, regalmente e teneramente, tutta la sua fraterna amicizia al munificentissimo Sire di Monfalcone! Tanto che dedicandogli la "Leda senza il cigno" scrive ancora : "Al Capitano Stefano Pernigotti – all'impavido custode di Monfalcone – questo libro del convalescente offre il combattente che lo ammira e ama".

28 Maggio 1917

G. D'Annunzio [...]»

Note:

(1) Carlo Tacchino, *Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*, In *Novitate* fascicolo II (n° 6), Novembre 1988 pag 15-36.